Anno XVII. Giovedì, 25 Febbraio 1864 N. 56.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie . . .	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia, Turchia ed Egitto	» 60	» 32	» 1 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »

Un mese L. 2 25.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 24 febbraio

LA CONFERENZA DIPLOMATICA

L'ingresso delle truppe austro prussiane è stato un avvenimento, della cui gravità tosto si avvidero i governi di Berlino e di Vienna. Essi cercarono dapprima di scusarlo, attribuendolo alla necessità in cui si vide il generale comandante le truppe alleate di passar la frontiera, per inseguire un corpo dell'esercito danese; poscia ci posero riparo, ordinando al maresciallo di Wrangel di non procedere oltre.

Questo fatto però, giudicando dalle lettere più recenti e da' dispacci di Londra e di Parigi, avrebbe fatto comprendere al gabinetto britannico, che delle assicurazioni della Prussia e dell'Austria ci era poco da fidarsi, finchè le due grandi potenze tedesche non si vedessero di fronte che la diplomazia britannica isolata e senza l'appoggio di altri stati.

L'Inghilterra ha battute tutte le vie, adoperati tutti i mezzi pacifici per evitar la guerra ed in seguito per arrestarne il corso. Fu altiera e minacciosa verso la Dieta di Francoforte; fu insistente a Berlino ed a Vienna. Della sua operosità non conseguì alcun frutto. Qual prova più irrefragabile che, sola ed isolata, essa non è in grado di conservare una vera preponderanza nelle grandi complicazioni europee?

Il gabinetto di lord Palmerston avrebbe compreso le difficoltà di questa posizione, che riuscirebbero infine ad un'umiliazione nazionale. Esso sarebbesi quindi rivolto alla Francia, e fattele delle aperture, affine di giungere ad un accordo, il quale fosse di base alla politica da seguire nella quistione danese.

Le lettere menzionate ci assicurano che le trattative sono ben avviate e che poco manca ad un ravvicinamento delle due grandi potenze occidentali. La proposta della conferenza potrebbe esserne non fallace indizio. Se l'Inghilterra da sola non può esercitare una salutare influenza sulle quistioni europee, la Francia non si dissimula dal canto suo che la separazione delle due grandi potenze occidentali deve condurre infallibilmente ad una prevalenza delle tre grandi potenze settentrionali. Appena l'Inghilterra e la Francia si mostrarono divise, l'Austria si è allontanata da loro, si è separata dai piccoli stati tedeschi, che, sei mesi sono, sembrava di volere e saper capitanare per la ricostituzione della Confederazione, si è riunita alla Prussia, la quale preludeva alla guerra contro la Danimarca, voltando le spalle al partito liberale.

La Russia se ne sta attendendo, ma il suo protratto raccoglimento non trae in inganno l'Europa. L'unione delle due grandi potenze tedesche potrebbe essere il nocciolo d'una *coalizione* europea, e questa *coalizione* sarebbe diretta contro la causa liberale, contro la rivoluzione, che le potenze nordiche personificano nell'imperatore Napoleone.

L'alleanza della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia è diga insuperabile all'irrompere della reazione. Essa sola ridona all'Occidente l'autorità ed il prestigio politico che gli spetta.

Ma la conferenza sarà essa accettata dalla Francia, come il telegrafo annuncia essere stata accettata dall'Austria e dalla Prussia? Ci pare poco probabile che il governo francese sia per aderire ad una conferenza, intenta solo a definire la quistione danese. La guerra, dando ragione all'imperatore Napoleone, dovrebbe agevolare all'Inghilterra il passaggio dal rifiuto assoluto del congresso all'accettazione di un programma non ristretto alla quistione danese, qual base della proposta conferenza. Vi sarebbero a temere le obbiezioni ed opposizioni della Russia e delle due potenze tedesche, di queste sopratutto, alle quali non sorride il disegno di una conferenza che possa convertirsi in congresso.

I negoziati dell'Inghilterra colla Francia sarebbero diretti a trovare una combinazione, la quale concilii le viste della Francia, senza destar inquietudini nelle due grandi potenze tedesche. L'assunto è arduo e difficile. Tutti ricordano come dal congresso di Parigi per la quistione d'Oriente sia scaturita la quistione italiana. Le potenze, che paventano da una conferenza per la quistione danese possa scaturire qualche altra grande quistione che le riguardi, pretenderanno che sia chiaramente definito il programma della riunione e staranno in guardia per impedire che quistioni estranee vi siano suscitate.

Non sarebbe quindi prudente di affidarsi solo ad accidenti fortuiti ed imprevisti; almeno la Francia non potrebbe far fondamento esclusivamente sopra di essi, sebbene il desiderio di stringer di nuovo un sincero accordo colla Gran Bretagna, e di allontanare da sè la risponsabilità della guerra generale, debba renderla più facile a transigere.

Intanto se il ravvicinamento fra le due grandi potenze occidentali si compie, noi dobbiamo considerarlo come un lieto avvenimento. La politica del governo italiano fu per l'addietro e dev'esser anche al presente intenta a questo scopo. Nell'unione della Francia e dell'Inghilterra l'Italia trova la sua vera posizione politica e come grande potenza e come potenza liberale.

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo che l'on. Ballanti ebbe conchiuso il suo discorso sorse a parlare l'onorevole presidente del Consiglio. Egli esaminò le principali obbiezioni che si erano fatte alla legge e mostrò che abbandonando la pretensione di un risultato matematicamente esatto, quello che essa offre è approssimativamente giusto quando lo si considera nel suo complesso e in relazione a tutto il sistema d'imposte che il governo ha adottato.

Noi non seguiremo l'on. Minghetti in tutto lo sviluppo della sua orazione perchè non ci riuscirebbe di leggieri.

La Camera accolse con manifesta soddisfazione le parole autorevoli del ministro e crediamo che con esse la discussione abbia fatto un gran passo.

Promettendo la prossima presentazione d'un disegno di legge per giungere ad una più esatta perequazione dell'imposta sui fabbricati e sui beni stabili; mostrandosi non alieno dall'accettare quel temperamento, che, lasciando intatte le basi essenziali della legge, quali sono la perequazione per contingenti e l'aumento dell'imposta, pure facilitasse la sua applicazione, pare a noi che invitasse la Camera ad avvicinarsi alla questione concreta.

E speriamo che l'invito sarà accettato.

Il ministro guardasigilli diresse ai procuratori generali la seguente circolare:

Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

Torino, addì 10 febbraio 1864.

In seguito a recenti accordi intervenuti tra il governo italiano e quello della Gran Bretagna, venne autorizzato il console britannico residente in Roma a legalizzare gli atti e documenti in materia civile, dei quali occorre far uso nel regno d'Italia. Gli interessati perciò, dopo ottenuta l'autenticazione degli atti e documenti della segreteria di stato pontificia, potranno procurarsene la legalizzazione dal console inglese in Roma, e quindi, previa l'apposizione del bollo straordinario, la legalizzazione del ministero degli affari esteri, mediante il pagamento del solito diritto di L. 1 50 dal quale possono tuttavia essere dispensati gli indigenti.

Ciò stima il guardasigilli di recare a cognizione della S. S., affine possa, occorrendo, impartire le opportune direzioni ai signori procuratori del Re da codesta Corte dipendenti.

Per il ministro
Firmato: — Eula.

OPERE PUBBLICHE IN SICILIA

Ricordiamo come, mentre discutevasi nel 1863 il bilancio dei lavori pubblici, il ministro notasse, una delle varie e principali cause che impedivano il pronto compimento delle opere pubbliche nelle provincie meridionali, essere la mancanza d'appaltatori che volessero incaricarsene.

Questo fatto allora venne interpretato qual diretta conseguenza della novità del sistema introdotto dal governo, o forse anche della poca esperienza che si avesse nel darsi a simili imprese. Ma ora che si rinnova la stessa cosa e vi hanno appalti d'opere considerevoli deserti, ed il governo frequentemente obbligato a ricorrere a trattative private, è necessario che la pubblica stampa, specialmente dell'Italia meridionale, levi pure la voce a scuotere l'inerzia di tanti doviziosi che pur là si trovano, dimostrando che invano si lamentano le cattive condizioni delle provincie meridionali, invano si grida contro alla mancanza di strade e di ponti se non si risponde al governo, e se le somme bilanciate se ne debbano stare inoperose.

Nè si muova la difficoltà che forse i prezzi siano troppo bassi, perchè ci consta che opere consimili ed a prezzi identici vennero subappaltate con considerevoli riduzioni.

In conferma di quanto asseriamo, ci sono comunicati alcuni ragguagli, i quali dimostrano come l'azione del governo e la buona volontà del Parlamento restino paralizzate pel difetto di concorso di quei paesi stessi.

Nelle provincie siciliane si apersero nel passato anno per ben due volte gli incanti per tante opere pubbliche che importano la rilevante somma di L. 1,368,149 50, e rimasero quelli sempre deserti.

La detta somma poi è ripartita nel seguente modo:

1. L. 12,061 50 per restauri a ponti nella provincia di Palermo;

2. L. 525,000 per costruzione di due tronchi di strada nella provincia di Catania;

3. L. 712,300 parimente per costruzione di strade nella provincia di Caltanisetta, e L. 14,718 per mantenimento di due altri tratti in questa stessa provincia;

4. L. 40,000 per un ponte sulla Spadafora Venetica nella provincia di Girgenti;

5. L. 65,000 per costruzione d'un altro ponte nella provincia di Noto.

Tali fatti, ognun lo vede, sono deplorabili; pure il governo non si lascerà scoraggiare, e speriamo che i prefetti specialmente, a cui vennero affidate sì larghe attribuzioni rispetto alle opere pubbliche, sapranno risvegliare lo spirito d'industria, e fare che quelle provincie possano prontamente avere quelle opere, al cui compimento sono legati tanti interessi del loro nazionale benessere.

Leggesi nel *Giornale della Marina* del 23 corrente:

Ne vien scritto da Gibilterra un fatto che onora la nostra marina mercantile; ci affrettiamo a comunicarlo ai nostri lettori. Il capitano Agostino Repetto della nave nazionale *Maddalena*, partito d'Inghilterra con carbone per Odessa, il 17 gennaio ultimo scorso con vento molto gagliardo da tramontana, si accorse che a 7 od 8 miglia un bastimento chiedeva aiuto. Il Repetto deviò subito dalla sua rotta dirigendo a quella volta, e rinvenne la barcaccia del bastimento con 11 persone del suo equipaggio. Queste dichiararono che il loro capitano era morto pochi giorni prima, che erano inglesi e che avevano abbandonata la loro nave per l'acqua irrompente in essa che le trombe non bastavano a vincere. Il capitano italiano dopo avere tentato inutilmente di salvare la nave inglese ne condusse l'equipaggio a Gibilterra ricevendo un attestato assai lusinghiero pel modo come lo aveva trattato.

Il 19 andante pel vento furioso da scirocco veniva in Napoli gettato sulla spiaggia il piroscafo postale francese. Fu subito spedito il R. piroscafo *Washington* al suo soccorso, e riusciva a scagliarlo; ma alle 10 di sera la tempesta sempre imperversando, il postale francese veniva rigettato sulla spiaggia, donde venne rimesso a galla il giorno seguente. Cinque martingane in Napoli furono affondate dalla tempesta, ma gli equipaggi vennero salvati dai palischelmi all'uopo spediti dalla R. marina.

LA STAMPA INGLESE E LA QUISTIONE DANESE

La notizia dell'invasione del Jutland avea prodotta una considerabile depressione alla borsa di Londra il 20, ma questa notizia era stata smentita alla chiusura degli affari. I giornali di Londra del 22 considerano la ritirata dal Jutland come un fatto compiuto; e sembra infatti che il grosso dell'esercito invasore si sia ritirato dopo che fu occupato Kolding, al qual punto fe' alto l'antiguardo prussiano.

La notizia che gli eserciti alleati hanno sgomberato il Jutland, dice il *Morning Post*, sarà accolta con soddisfazione. L'invasione di quella provincia modificava sì completamente il carattere della guerra dano-germanica da destare le più gravi apprensioni per le conseguenze effettive di tale fatto.

Il giornale di Palmerston fa notare le condizioni abnormi fra cui la guerra venne intrapresa, ed il modo senza esempio con cui venne condotta, tali da dare alle relazioni dei belligeranti un carattere mutevole, per così dire, ad ogni tratto. La guerra non era stata dichiarata dall'Austria e dalla Prussia. L'occupazione dell'Holstein era un atto d'amministrazione interna della Dieta, e quella dello Schleswig un sequestro temporaneo per parte delle due grandi potenze. Il sangue fu versato per la resistenza ostinata dei danesi. Nessuno più dell'Austria e della Prussia riconosce la necessità dell'integrità della monarchia danese; e se puntano di nuovo i loro cannoni e stanno per rinnovare il combattimento, in cui andranno perdute migliaia di vite, gli è che si tratta dell'acquisto di una parte di territorio appartenente al ducato. Così ragionano gli austro-prussiani; ma, dice il *Post*, chi non vede come un tal modo di ragionare, in pratica, conduca ad un labirinto d'inestricabili complicazioni?

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

Complotto contro la vita dell'imperatore Napoleone III.

È noto che il processo per complotto contro la vita dell'imperatore Napoleone III si agiterà dinanzi alla Corte di assisie della Senna incominciando da oggi, 25.

L'interessamento eccezionale che ha destato questa causa ci induce a cominciarne la relazione dall'atto di accusa, che è il seguente:

Sono rinviati dinanzi alla Corte di assisie della Senna, sotto l'imputazione di complotto ordito contro la vita dell'imperatore dei francesi:

1° Greco Pasquale, detto Fioretti, d'anni 28, professore di musica, nato a Pizzo (Italia);

2° Trabucco Raffaele, d'anni 40, professore di corno, nato a Città d'Aversa (Italia);

3° Imperatori Natale Agostino, d'anni 33, legatore di libri, nato a Lugano (Cantone del Ticino);

4° Scaglioni Angelo, detto Maspoli, d'anni 22, studente, nato a S. Giuseppe, provincia di Pavia;

5° Mazzini Giuseppe, assente.

Ecco i fatti che, secondo l'atto di accusa, risultano dall'istruttoria:

« Il 24 dicembre 1863, quattro stranieri, entrando insieme in Francia dal confine svizzero, dovettero presentare al commissario di polizia di St-Louis le carte che avevano, e che li designavano sotto i nomi di Greco, Trabucco, Imperatori e Maspoli. — L'impiegato che esaminò i documenti si sovvenne che nel 1862 un tale nominato Trabucco era stato indicato alle autorità dei confini come un cospiratore italiano pericoloso; egli si affrettò di prevenire, mediante un dispaccio telegrafico, il prefetto di polizia, che l'individuo di questo nome si dirigeva a Parigi con tre compagni per la ferrovia di Mulhouse. Quando il giorno 25, a 5 ore e mezzo del mattino, i viaggiatori discesero alla stazione dell'Est, era predisposta una sorveglianza, e da quel momento in poi tutti i loro passi furono seguiti. Dessi uscirono dallo stesso vagone senza scambiare una parola, e finsero di prendere direzioni diverse; ma tutti quattro, Imperatori e Maspoli in una carrozza, Trabucco in un'altra e Greco coll'omnibus della ferrovia si fecero condurre all'albergo Ste Marie, via di Rivoli, 83.

Imperatori, Maspoli e Greco, sotto il nome di Fioretti, presero in affitto alcune camere, ove fecero deporre le loro bagaglie. Quanto a Trabucco che non aveva seco, se non un corno musicale ed un sacco da viaggio, abbandonò l'albergo durante la giornata: egli aveva annunziato che partiva per Londra, ma invece andò al N. 198 della via S. Onorato, dove Greco, che in un viaggio precedente aveva abitato in quella casa, andò a raccomandarlo e a fargli dare una camera. Queste dimore non erano che provvisorie; sino dal dì 29, Greco si presentò all'albergo di Napoli, via S. Onorato 176, e vi impegnò tre camere che il giorno stesso vennero occupate da lui, da Maspoli e da Trabucco. Quest'ultimo, lasciando la casa N. 198, disse cautamente, come aveva praticato uscendo dall'albergo di Ste-Marie, che egli recavasi a Londra. L'indomani, Greco vi menò Imperatori che fu collocato in una quarta camera. In questi diversi alberghi la condotta de' quattro stranieri parve singolare; essi mantennero fin dal loro arrivo un contegno incerto, preoccupato e misterioso. All'albergo di Ste-Marie, Greco aveva raccomandato al cameriere di non dare ad alcuno la sua chiave, fosse anche stato suo padre. Al N. 178 in via S. Onorato Trabucco aveva fatto alla signora Mousset, padrona di casa, l'osservazione che le serrature delle mobiglie non avevano bastevole solidità. Egli s'era recato a comperare dallo stipettaio Liard una cassettina nuova chiusa a chiave e vi aveva deposto il contenuto del suo sacco. Stabilendosi all'albergo di Napoli, Greco fece esaminare da un fabbro le serrature delle mobiglie; volle portare egli stesso i suoi oggetti in camera; e ritardò quanto più potè la presentazione delle carte sue e dei suoi amici. Solamente il 1° gennaio la signora Thiry, padrona dell'albergo, potè ottenere che le fossero mostrati i passaporti di Trabucco, d'Imperatori e di Maspoli.

Greco, a cui pareva desse fastidio il pensiero della verificazione del registro che avrebbero fatta gli ispettori di polizia, non consentì a farsi iscrivere regolarmente che il 2 gennaio. Insomma, i giri e rigiri di questi uomini svelavano un sentimento d'inquietudine; quando uscivano, ordinariamente avevano cura che uno di essi rimanesse all'albergo in sorveglianza. Il cameriere che li serviva, si accorse più volte che tenevano socchiuse, anche durante la notte, le porte delle loro camere per udire e vedere tutto ciò che succedeva nell'albergo. Fuori di casa, il loro contegno era ancora più sospetto; sebbene all'albergo fossero costantemente insieme, e vi tenessero lunghe conversazioni e le loro uscite fossero combinate, dessi avevano la precauzione di camminare per istrada, scompagnati gli uni dagli altri, fingendo di non conoscersi, ovvero non accostandosi che con saluti.

Sin dal giorno successivo al loro arrivo a Parigi, aveano osservato con strana cura gli accessi del giardino riservato delle Tuileries. Lo stesso giorno s'erano fatti condurre per la piazza della Concordia e pel grande viale dei Campi-Elisi in una carrozza che aveano fatta andare al passo, ed avevano con somma attenzione esaminato i luoghi da essi per tal modo percorsi.

Il 28 dicembre, Trabucco, dopo essere andato nelle vicinanze dell'*Opéra* dove l'imperatore assisteva ad una rappresentazione ed essersi soffermato lungo tempo dal barbiere Ranciat, in via *Grange Batelière*, raggiunse i suoi amici. Tutti quattro si fecero condurre in carrozza all'angolo del Corso e della via Pelletier; attesero colà sin'oltre mezzanotte l'uscita dell'imperatore, guardandosi spesso d'attorno con diffidenza.

L'indomani, Trabucco e Greco si recarono da Ranciat col pretesto di farsi acconciare il capo, poi entrarono nel *passaggio dell'Opéra* e, dopo aver più volte guardato s'erano sorvegliati, si posero ad esaminare gli accessi al teatro, i corridoi e particolarmente l'ingresso riservato a S. M. Quest'esame durò una mezz'ora. Il dì 30, Ranciat andando all'*Opéra* con sua moglie, trovò i due individui sotto il peristilio dove stavano fermi.

Il 2 gennaio, Greco, Trabucco, Imperatori e Maspoli visitarono i diversi accessi del palazzo delle Tuileries; ma la loro preoccupazione cresceva a vista d'occhio; comprendevano di essere osservati, e facevano per le vie parecchi giri a piedi o in carrozza, e procedendo si guardavano attorno da ogni parte. Erano imbrogliati a sostenere le loro spese e parevano aspettare con impazienza lettere e danaro.

Il 3 gennaio, dopo una inutile gita all'ufficio postale, lasciarono travedere un grande sconcerto. Il loro contegno, la loro agitazione,

Nè meno importanti, continua il giornale di Londra, erano le complicazioni cagionate dall'invasione del Jutland. Come operazione strategica, forse si sarebbe potuto reputar conveniente l'ingresso d'una parte dell' esercito alleato nel Jutland; e, se la guerra fosse stata dichiarata alla Danimarca, un tale fatto non avrebbe cagionato alle potenze neutre la minima sorpresa. Ma nelle circostanze attuali, una tale invasione non ha fondamento in politica, nè giustificazione negli usi dei popoli civili. L'Austria e la Prussia non potevano invadere la Danimarca Propria «senza dare notizia formale delle loro intenzioni alle potenze neutre.»

Il *Post* ricorda qui l' incidente relativo accaduto nella Camera de'comuni. Lord Palmerston disse che l'invasione del Jutland avrebbe modificato la politica inglese. Ma fino a qual punto? Ecco ciò che si vorrebbe sapere, è ciò che lord Palmerston non poteva dire. Ma in ogni caso l'Inghilterra non potrebbe diniegare la sua attenzione a tale nuova aggressione, salvo che non sia disposta a lasciare che i tedeschi si rovescino su la Danimarca Propria.

La necessità militare dell' invasione è un argomento inutile, stante la immensa superiorità delle forze tedesche: e però fu prudenza per loro parte il desistere da una tale operazione.

Il *Post* dalla notizia della ritirata dell'Austria e della Prussia dal Jutland, e dalla nota 13 febbraio di queste due potenze alla Dieta, deduce nuovi per esso consolanti indizii della loro intenzione di aderire al trattato del 1852.

Il *Times*, con linguaggio che attinge nuova acrimonia dalle leggi di giustizia e dai principii di umanità calpestati dalle due grandi potenze, commenta l'effetto prodotto dalla notizia dell'invasione del Jutland in Inghilterra:

Se il comandante prussiano, simile al Cosacco di Byron, non sia guari iniziato nella topografia e non conosca i confini tra lo Schleswig e il Jutland; se non trovasse nello Schleswig una sufficiente guarentigia per l'esecuzione di quella promessa che la Danimarca era pronta ad adempiere anche senza guarentigia di sorta; o se la resistenza opposta dai danesi e le perdite e patimenti cagionati all'esercito di occupazione lo abbiano indotto, al paro de' turchi in un villaggio bulgaro, a chiedere un'altra provincia mostrandone il prezzo ne' denti; non sappiamo. Ma è certo che i prussiani invasero il Jutland, provincia puramente danese, e l'ultima che lo sventurato piccolo regno possegga sul continente europeo. Le loro truppe occuparono una parte di questo territorio per due giorni, e lo sgombrarono soltanto ieri (20) per deferenza, probabilmente, alla universale indignazione sollevata dal nuovo oltraggio.

Il più bello si è che la colpa di tutta questa pressione esercitata sulla piccola Danimarca è di tutt'altri che dell'Inghilterra, almeno al dire del *Times*:

Due volte, sotto la pressione di una necessità reale od imaginaria, noi avemmo la disgrazia di infliggere gravi danni al piccolo reame di Danimarca. Durante la lotta della guerra rivoluzionaria, essa aderì costantemente alle parti francesi, e fu, crediamo, l'ultima ad abbandonare le cadenti fortune dell'impero. Essa è stretta dai vincoli della stirpe comune e della comune lingua alla Svezia; nè solo la Russia fu parte, ma antrice del trattato per cui la corona ne è posta sul capo del suo sovrano presente. Pure nessuna di esse dà segno di muoversi. I vincoli di gratitudine per gli antichi servigi non legano la Francia; la comune nazionalità ed il comune pericolo non possono scuotere la Svezia; i trattati e le alleanze sono del pari dimenticati dalla Russia. Sola l'Inghilterra minacciò, rimostrò, supplicò, ma non fu se non freddamente assecondata dalle tre potenze, ciascuna delle quali ha un maggior interesse del suo nella quistione. Intanto la monarchia danese medesima sembra minacciata.

Che deve, in tal caso, fare l'Inghilterra? Ecco la domanda che pone a se stesso ed a cui risponde il giornale della *City*. Un cavalleresco entusiasmo ci spinge in difesa del trattato a cui partecipammo; ma la ragione ci trattiene, e ci dice che non è nostro dovere il riparare a tutti i torti altrui, e che a noi meno di tutti importa il curarci delle attuali circoscrizioni del continente. Versammo oceani di sangue per mantenere l'equilibrio del potere, per vederlo distrutto non appena stabilito. Se la Francia è fredda, non vediamo perchè l'Inghilterra debba essere meno impassibile. « Il tempo è padre della saviezza, e la potenza che cinque anni fa faceva la guerra per *un'idea*, non fa aprir bocca per salvare un amico. » La nostra flotta è reduce da Lisbona. Che farebbe la nostra flotta? Non è in mare che si decide questa guerra, e le nostre forze di terra sono troppo esigue. Sarebbe bastata una parola delle quattro potenze; ma non fu detta. Esse si millantano dell'isolamento dell'Inghilterra e del suo non trovarsi in grado di impetrare l'assistenza di nessuno ne' suoi conati di conservare la pace, l'onore ed il diritto pubblico d'Europa.

Sia. Ma si ricordino pure che il trionfo che ottengono, non l'ottengono sopra noi, ma contro di sè. Non è d'uopo di grande previdenza per comprendere come non sia lontano il giorno in cui gli errori di tutte parti, di coloro che calpestano la legge e la giustizia, e di coloro che non vollero dire una sola parola quando questa parola avrebbe prevenuto mali incalcolabili, saranno vendicati di loro stessa mano ed a reciproco danno. A Prussia ed Austria importa ben più che all'Inghilterra la preservazione del diritto pubblico e delle circoscrizioni territoriali, e Francia, Russia e Svezia sono tutte tenute più altamente a mantenere la Danimarca e la politica interna della Germania. Esse si rallegrano pel momento del trionfo, ma s'appressa il giorno in cui si pentiranno.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Togliamo dalla *Gazzetta di Berlino* il testo del dispaccio circolare del governo austriaco agli stati della Confederazione germanica:

Vienna, 13 *febbraio*. 1864.

L'assemblea federale ha deciso, nella sua seduta dell'11 del corrente mese, di votare nel termine di quindici giorni intorno alle proposte della Commissione incaricata dell'affare del trattato di Londra del 3 maggio 1852.

Al tempo stesso che ha esaminata la relazione di quella Commissione, l'alta Dieta ha pure dovuto esaminare un parere separato dell'Austria e della Prussia, che dalla situazione di diritto e di fatto deduce la conseguenza che se, come è riconosciuto, il trattato di Londra non obbliga la Confederazione germanica, la maggioranza non aveva alcuna ragione per separare dalla questione di successione, della quale doveva occuparsi, quella della semplice negazione di quel trattato, e di farne una questione distinta e di invitare la Dieta a votare sovra un punto, la decisione del quale non gioverà punto alla soluzione della questione della quale specialmente si tratta.

Se il voto che la maggioranza della Commissione chiede alla Dieta, malgrado le rimostranze in contrario che abbiamo fatte a varie riprese, ci pareva una cosa superflua, ma inoffensiva, o se le nostre obbiezioni si limitassero a dire che non ha in sostanza altro significato tranne quello di essere una dimostrazione contro le due grandi potenze alemanne, noi potremmo contentarci d'aver manifestato la nostra disapprovazione sulla separazione anzidetta.

Potremmo in ogni caso, se la Dieta adottasse le proposte della Commissione, coprire interamente la nostra posizione colla dichiarazione che quelle risoluzioni non muterebbero punto la situazione. Ma le quattro proposte della maggioranza, mentre sono prive d'effetto riguardo alla questione di diritto, potrebbero facilmente, sul terreno politico, costituire una provocazione fatta con intenzione e costringere senza ragione e senza utilità le potenze non alemanne a fare delle contrcdichiarazioni categoriche in favore del trattato di Londra.

Non è necessario di dimostrare che dopo l'apertura delle ostilità nello Schleswig, sarebbe un sottoporsi ad una doppia responsabilità il ricorrere ad un procedimento che accrescerebbe volontariamente e senza plausibile motivo, la tensione che già esiste nelle relazioni delle grandi potenze.

Questa considerazione ci muove a manifestare di nuovo al governo presso il quale Ella ha l'onore di essere accreditato, il desiderio ch'esso non voti sulle proposte della maggioranza della Commissione, ma chieda una relazione completa sul complesso della questione di successione che la Commissione è incaricata di esaminare.

Vi è tanto meno ragione di seguire un'altra via, che la seconda parte della relazione elaborata dal rappresentante bavarese è terminata e basta di leggerne le conchiusioni per convincersi che se non si oppongono al voto separato sulla nullità del trattato di Londra, possono però anche essere accettate e respinte con o senza una decisione di quella questione.

Facciamo inoltre osservare, che anche un governo il quale non fosse interamente d'accordo su tutti i punti col parere austro-prussiano (sebbene noi crediamo che la parte che concerne il diritto federale vi sia ricondotta al suo vero punto di partenza) non dovrebbe perciò tralasciare di votare contro la divisione non motivata della questione in una metà positiva ed in una metà negativa, come ha già fatto il rappresentante del granducato di Mecklemburgo.

Si compiaccia di comunicare senza indugio il presente dispaccio al governo di......

Firmato: Di Rechberg.

NOTIZIE ESTERE

La notizia più importante recataci oggi dal telegrafo si è quella tolta dalla *Gazzetta austriaca* che l'Inghilterra abbia proposto, e l'Austria e la Prussia abbiano accettata una conferenza diplomatica per definire la questione dano tedesca. Il *Times* conferma questa notizia, ora però aspettiamo di sapere se la proposta sia stata accettata anche dalla Danimarca.

La *Corrispondenza provinciale*, organo ufficioso del ministero prussiano, dichiara in termini formali che « il re Guglielmo non deporrà la spada prima che tutti gli scopi che egli si ha prefissi siano completamente e sinceramente raggiunti, e che le truppe prussiane non usciranno dallo Schleswig prima che sia stabilito un ducato indipendente dello Schleswig-Holstein, strettamente unito all'Alemagna e colla guarentigia della durata di quest'unione. »

Ma un ducato dello Schleswig-Holstein indipendente significa lo smembramento della Danimarca, e se queste sono veramente le intenzioni della Prussia, sarà difficile che i danesi le accettino.

Il tempo è pessimo nei ducati. La *France* del 23 narra che il principe di Prussia, il duca di Meklemburg e tutto il loro stato maggiore corsero non ha guari pericolo di rimanere gelati in un convoglio di strada ferrata costretto ad arrestarsi nel cuore della notte a cagione del vento e della neve. Dovettero discendere e, passando per istrade coperte di più di un metro di neve, raggiunsero una miserabile stazione, dove il principe reale ed il suo seguito passarono la notte coricati sulla paglia umida e con un po' di pan nero per cibo.

Lo stesso giornale riferisce che nella ricognizione d'avanguardia eseguita contro tutta la linea di Düppel, i prussiani hanno subite perdite relativamente considerevoli. Essi non hanno occupata che per un momento una piccola altura, dalla quale furono tosto cacciati con gravi perdite. I vascelli danesi posti al riparo non possono essere veduti dalle batterie prussiane, e sono in grado di spazzare col loro fuoco le vicinanze della posizione.

Tutta la stampa di Madrid si occupa del sequestro avvenuto nel porto di Malaga di un vapore inglese che aveva a bordo cannoni e munizioni di guerra. Ecco i particolari che si leggono intorno a questo fatto nella *Correspondencia*, giornale semi-ufficiale:

Il capitano, signor Sinclair, ha dichiarato che il bastimento non aveva altro scopo tranne quello di rifornirsi di carbone e di viveri. L'equipaggio è composto di 16 uomini. I carabinieri che erano stati posti di guardia a bordo del vapore hanno riferito all'autorità di aver veduto cannoni ed altri arnesi di guerra. Il governatore civile si è allora recato a bordo ed è intervenuto anche il console inglese.

È stato constatato che, sebbene il bastimento si dicesse proveniente da Newcastle, giungeva da Londra ed era diretto ad Ancona; che era stato noleggiato da un certo Manuel che il capitano non conosce e che doveva toccare Vigo, Malaga e Barcellona. Il capitano ha detto che aveva di già toccato Vigo e che si era fermato al Ferrol, a cagione di un'avaria della macchina che fu necessario di riparare.

Vi erano a bordo 5 cannoni, due dei quali rigati, 150 carabine Miniè, 150 revolvers, 400 sciabole, 14 casse e barili di polvere, 100 paia di scarpe, 200 paia di calzoni, 200 mantelli, 10 casse di granate cariche, ecc. I cannoni stavano nascosti sotto la zavorra.

Le versioni degli altri giornali di Madrid sono presso a poco identiche, e siccome le armi e le munizioni non vennero denunciate dal capitano al suo arrivo, così credono che il sequestro sia valido.

Tutti i giornali vanno anche d'accordo nel dire che il vapore era diretto ad Ancona. Ma l' *Epoca* ricorda ai suoi lettori che da qualche tempo si osservano mene demagogiche nella provincia di Granata e perciò non crede impossibile che la fermata del vapore inglese a Malaga abbia qualche relazione con quelle mene.

Lettere di Polonia, delle quali fa cenno il *Morgenpost* di Vienna del 21 febbraio, recano che gli ufficiali russi credono generalmente che non sia lontano il momento d'occupare la Gallizia e la Posnania per dar modo all'Austria ed alla Prussia di impiegare contro i loro nemici le truppe che tengono in quelle provincie. Quest'opinione, scrive il *Morgenpost*, è certamente ridicola, ma dimostra che in Russia si fa assegnamento sul ristabilimento dell'antica alleanza fra l'Austria, la Prussia e la Russia.

Leggiamo nel *Nord* del 23 che il governo russo ha abolito la censura preventiva in Finlandia. La nuova legge sulla stampa autorizza qualunque cittadino abbia raggiunto l'età di 21 anno a fondare un giornale periodico mediante deposito di una cauzione non minore di 4 mila lire. I delitti di stampa saranno giudicati dai tribunali ordinari.

Se dobbiamo prestar fede al *Pays* del 23, il re de' belgi non si recherà in Inghilterra per il battesimo del figlio del principe di Galles. Egli avrebbe scritto alla regina Vittoria che la situazione degli affari europei non gli permette di abbandonare il Belgio e lo costringe a rinunziare al divisato viaggio. Si crede che a questa risoluzione abbia contribuito anche la crise ministeriale, la quale, com'è noto, non è ancora terminata nel Belgio.

Si legge nella *Patrie* del 23 che centosessantacinque ufficiali messicani, prigionieri di guerra internati in Francia, sono stati rimessi in libertà. Essi devono ripartire fra breve pel Messico.

Un dispaccio di Zurigo in data del 22, pubblicato dai giornali francesi, annunzia che il 18 corrente è stata sottoscritta tra la Francia e la Svizzera una convenzione che determina in modo esatto il nuovo confine franco-svizzero nella valle di Dappes, sulla base del trattato dell'8 dicembre 1862 e delle conferenze dei commissari nominati dai due governi.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 22 *febbraio*. — Le voci bellicose continuano ad essere accettate come molto verosimili, sopratutto dopo l'ingresso delle truppe prussiane nel Jutland. I giornali ufficiosi non si stancano di ripetere, dopo che quell'ingresso venne annunziato dal telegrafo che la situazione è cambiata del tutto e che la quistione attualmente assunse il carattere di questione europea. Essi insistono principalmente su questo punto, e con un'unanimità che ha certamente il suo significato, che la Svezia è oramai direttamente minacciata in forza dell'invasione del Jutland e ch'essa non tarderà, come lo fece in altra epoca, a portar soccorso alla Danimarca per non lasciar offendere la nazione scandinava. Gli stessi giornali sembra non mettano in dubbio che l'Inghilterra sia omai spinta all'estremo della pazienza o dell'egoismo e che finisca col prendere un'attitudine totalmente diversa da quella tenuta sin qui. Quanto alla Francia non si osa ancora di dire che sarà obbligata ad agire, ma si suppone che non farà grande fatica a decidervisi.

Ora se mi domandaste che cosa havvi di vero nel fondo di questo specchio della situazione, vi risponderò ch'esso mi sembra esatto meno qualche correzione nei particolari. Così, per esempio, in luogo di credere che la commozione della Svezia sia spontanea, penso piuttosto che a suscitarla vi contribuiscano alquanto gli eccitamenti della Francia e dell'Inghilterra le quali vedono in ciò un mezzo di diversione potente ed una minaccia che può fare il migliore effetto sull'Austria e sulla Prussia per i risultati che la diplomazia spera d'ottenere da esse.

Quanto al credere che l'Inghilterra sia per fare delle dimostrazioni bellicose immediatamente, senza pensarvi più oltre, senza prima tentare delle intimazioni diplomatiche, non credo che per adesso siasi arrivato sino a questo punto: e così io stimo prematura la notizia che la squadra da Malta sia sul punto di partire per bloccare i porti del litorale austriaco. Che tanto in Inghilterra come in Francia siasi e si tenga pronti ad ogni avvenimento, questo è credibilissimo, ma che siasi decisa qualche cosa o che siasi sul punto di eseguirla, questo mi sembra troppo arrischiato.

In questo stato di cose io crederò dunque volontieri che l'Inghilterra abbia sospesa la marcia d'un reggimento per la Giamaica ed abbia ordinato alla guarnigione di Corfù di tenersi pronta ad entrare in campagna: ma non più in là.

Quanto alla Francia, accetto ugualmente come molto probabili tutte quelle disposizioni particolari dell'esercito che lo mettano in grado di entrare in azione da un momento all'altro: accetto il consiglio tenutosi fra i marescialli, l'idea di concentrare un po' di truppa al nord ed all'est; ma non credo che in Francia la decisione sia più avanzata di quello che lo sia in Inghilterra. Però, ripeto ancora una volta che bisogna tener conto del linguaggio dei giornali ufficiosi e delle simpatie del governo per la Danimarca.

Il manifesto degli operai che propongono la candidatura di uno di essi assume tutte le proporzioni di una vera questione. Si credette di trovare nel manifesto il risultato di una provocazione della polizia, e che il governo mirasse a spaventare i liberali moderati coll'apparizione dello spettro rosso.

Ma questa supposizione è troppo assurda per essere creduta; è poi d'altronde la ripetizione di tutte le sciocche accuse che i partiti fanno a tutti i governi supponendoli intenti ad evocare dei pericoli per far paura agli altri, quasi che essi non siano i primi che debbano sentirne timore. Nel caso attuale è anche più assurda. Quest'oggi infatti tutti i giornali furono chiamati al ministero dell'interno e furono rimproverati per la pubblicazione del manifesto, non senza dir loro che avrebbero dovuto seguire l'esempio del *Constitutionnel*, il quale aveva rifiutato d'inserirlo. Si dice altresì che il governo abbia ordinato un'inchiesta contro gli operai che hanno sottoscritto quel manifesto. Un candidato alle prossime elezioni sarebbe, per parte degli operai, secondo gli uni, un certo Tolain, secondo altri, un certo Murat.

Del resto si assicura che la quistione di cui si occupa il manifesto sta per essere portata innanzi al Senato per via di peti-

---

la loro iniquietudine, tutto rivelava i loro disegni. Parve giunto il momento di assicurarsi delle loro persone.

Il 3 gennaio, a 4 ore e mezzo di sera, Trabucco e Greco, che si trovavano all'albergo di Napoli, furono arrestati; e la perquisizione immediatamente fatta nelle loro camere diede il risultato seguente:

Nella camera occupata da Trabucco e in un cassettino di un mobile si trovò un sacco di tela cerata chiuso a chiave. Trabucco, invitato ad aprirlo, pretese dapprima che quell'oggetto non gli appartenesse e gli fosse stato dato da un inglese per portarlo a Londra, ma gli si trovò indosso la chiave del sacco, dal quale si cavò un pugnale e due bombe ravvolte in un fazzoletto, piene di polvere e fornite l'una di 12, l'altra di 10 caminetti. Con un'altra chiave che Trabucco del pari teneva indosso si aprì la cassetta di legno bianco già comperata da Liard e vi si rinvennero: due buste da revolver, tre pacchi di capsule ed un istromento fatto per caricare le bombe.

Nella scrivania di Greco si trovò un sacco da viaggio che venne aperto con una delle chiavi di Trabucco. Questo sacco conteneva due bombe avvolte in un fazzoletto, cariche di polvere e munite di 12 caminetti per ciascheduna. Questo sacco inoltre conteneva un cacciavite pei caminetti, due pacchi di polvere ed un revolver a sette colpi, caricoe e colla cappella. In un astuccio da viaggio si scoperse una canna-fucile, ed in una valigia un pugnale e delle cartucce da revolver.

Si scopersero inoltre presso Greco, nascosti in varie guise parecchi scritti, taluno dei quali proveniente da Mazzini.

Lo stesso giorno, a ore 7 di sera, Imperatori e Maspoli vennero arrestati in una bottega di liquori, e condotti all'albergo di Napoli, dove in loro presenza si procedette ad una perquisizione. Nella camera d'Imperatori non fu trovata alcuna cosa sospetta; ma i cassettini di un mobile di Maspoli contenevano quattro bombe piene di polvere, munite di dieci caminetti, un revolver a sei colpi, carico e munito di capsule, un pacchetto di polvere, un pacchetto di palle, tre scatole di capsule, due pugnali e diversi oggetti relativi all'uso delle armi da fuoco.

Dopo queste scoperte pareva difficile che gli accusati negassero i loro criminosi progetti. Essi dapprima cercarono di sostenere che non avevano alcuna intenzione colpevole, ma dovettero in appresso determinarsi a confessarla. Greco pel primo si appigliò a questo sistema, e le sue dichiarazioni, oggimai confermate dai suoi complici in tutte le loro parti essenziali, indicano in modo preciso l'origine e le particolarità del complotto

Alla testa di quest'organizzazione si trova Mazzini. Questo ardente cospiratore, già condannato in contumacia il 3 settembre 1857 dalla Corte d'Assisie della Senna, come colpevole di avere formato coi nominati Tibaldi, Bartolotti ed altri un complotto per attentare alla vita dell'imperatore, non cessa dal perseguitare nella persona di Napoleone III il principio d'ordine e di autorità, del quale la rivoluzione è l'implacabile nemica.

All'epoca del processo del 1855 erano stati sequestrati gli scritti dov'erano esposti i suoi disegni, e che giova ricordare per dimostrare la rea perseveranza di questo capo del partito d'azione in Italia.

Il 10 giugno 1857 Mazzini scriveva ai suoi affigliati Massarenti e Campanella: « L'esecuzione dell'attentato è una cosa vitale pel paese...quasi tutta la questione sta in ciò... l'affare di Parigi è divenuto più che mai desiderato ed urgente. »

Egli raccomandava loro di ricordarsi tutto ciò che aveva lor detto sul modo a tenersi, e loro indicava i mezzi di procurarsi danaro, ed aggiungeva: « Io vorrei contribuire milioni; ma nol posso. »

A quell'epoca egli scriveva ancora circa la cospirazione che doveva abbracciare tutta l'Italia, e che egli non aveva potuto far scoppiare: « Un intero edificio costrutto con infinite difficoltà e con esito non sperato sino a ieri, è rainato...ciò mi farebbe batter la testa contro il muro...io nol faccio e dico a me stesso che bisogna ricominciare. »

Mazzini preparava pel 1863 un vasto movimento rivoluzionario, il segnale del quale dovea essere l'assassinio dell'imperatore.

Greco, cospiratore di secondo ordine, gli parve nel tempo stesso oscuro e risoluto abbastanza per confidargli la missione di commettere l'attentato. « Greco, dice Mazzini, in una lettera scritta al giornale il *Times* del 14 gennaio 1864, è un patriota entusiasta che ha avuto una parte attiva nelle imprese del 1860 e del 1861 nel mezzogiorno d'Italia, e come tale si è trovato a contatto con me. »

Le relazioni di questi due uomini divennero intime nell'aprile del 1863. Mazzini era allora a Lugano.

Il piano del complotto fu stabilito e fu deciso che Greco sarebbe andato a Parigi sin dal principio di maggio per istudiare la situazione ed eseguire l'attentato all'occasione. Al momento che egli si disponeva a partire, Mazzini scrisse sotto i suoi occhi, e gli rimise una nota destinata a servire di chiave per la corrispondenza. Tutto vi era accortamente preveduto; le relazioni da stabilire a Parigi per isfuggire alla sorveglianza degli agenti della polizia, i bisogni di danari, d'armi e di ausiliari, l'avviso da dare alla vigilia dell'attentato.

Finalmente Mazzini dava per l'invio delle lettere l'indirizzo a Londra della donna Rosselly, figlia di una donna con cui aveva pubbliche relazioni a Lugano. La nota era così concepita:

« Da Parigi a Londra — alla signora Rosselly, 58, Mydelson square, Ponton Ville London. — Se siete in contatto con Murat, direte fra le altre cose che avete buona speranza della vostra carriera musicale. Se avete assolutamente bisogno d'armi, voi le chiederete il permesso di dedicarle una fantasia di vostra composizione *il voto* per pianoforte. Se avete bisogno di qualche soccorso pecuniario le direte che vi mandi, comperandola per vostro conto, l'ultima opera di Balfe-Heure e indirizzo; se havvi grande probabilità di fare il colpo, scrivete una lettera insignificante e conchiudete: vi scriverò nel termine di una settimana, in tre o quattro giorni. Se vi è bisogno di un intimo: vogliate dirmi il prezzo di un pianoforte di Brootwood a Londra.

Questa nota fa parte delle carte sequestrate a Greco ed è manifestamente di pugno di Mazzini, come una perizia calligrafica l'ha sovrabbondantemente dimostrato.

Insieme a questo scritto Mazzini diede a Greco una somma di denaro. Quest'ultimo passò allora in Francia da Torino pel monte Cenisio e giunse i primi giorni di maggio a Parigi dove abitò successivamente tanto sotto il nome di Fioretti che sotto il suo vero nome all'albergo St-Marie, via di Rivoli, ed al n. 198 della via Sant'Onorato.

Egli trovò un pretesto per presentarsi come era stato convenuto, in casa del principe Murat del quale vidde più volte uno dei segretarii e riuscì per tal modo a persuadere agli agenti che aveano dapprima seguiti i suoi passi che la loro sorveglianza era superflua.

(*Continua*)

zione. Io non vedo chi può togliere agli operai il diritto di nominare e scegliere a candidato chi meglio loro piace. Resta a vedersi se i loro interessi, quand'anche si voglia ammettere che sianvi degli interessi speciali degli operai, saranno meglio difesi da uno dei loro compagni, massime quando nel Corpo legislativo tutti gli altri deputati che non furono candidati degli operai potessero credersi autorizzati a non occuparsene.

Si parla d'una lunga lettera di Vittorio Emanuele all'imperatore sulla situazione.

Venticinque ufficiali messicani internati in Francia, che fecero adesione al nuovo governo, furono posti in libertà.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 24 febbraio

Presidenza del conte SCLOPIS.

La seduta è aperta alle ore 2 3/4 colle solite formalità.

Continua la discussione del progetto di legge *sulla competenza dei giudici di mandamento e dei tribunali di circondario in materia penale.*

CADORNA prosegue il discorso incominciato ieri a difesa delle conclusioni dell'ufficio centrale. Ribatte l'accusa lanciata da taluno che i magistrati delle antiche provincie vogliano sempre far prevalere l'egemonia piemontese. Rammenta che, educato da sedici anni alla scuola parlamentare, egli che parla, ha sempre propugnata la causa nazionale. L'egemonia piemontese è scomparsa nel momento in cui fu costituita l'Italia. Quanti siedono in Senato hanno lavorato, sofferto e sperato pel gran principio dell'unità nazionale, e tante fatiche, tante sofferenze, tante speranze hanno finalmente stretti gli animi in un vincolo comune. (*Segni d'approvazione*) Il ministro ha presentato questo progetto in nome d'Italia, ma è pure in nome d'Italia che i suoi avversari lo combattono. Soltanto col rinunziare agli interessi personali e coll'operare pel bene comune si conserva e si cementa l'egemonia e la concordia d'Italia. (*Applausi*)

PISANELLI (ministro di grazia e giustizia) insiste sull'urgenza dell'attuazione di questo progetto di legge. Dice che se il Senato lo respingesse ed un altro ministro venisse a proporre il rimedio suggerito dal senatore Castelli di instituire dapprima classi temporarie e poi di aumentare il numero dei tribunali nelle province meridionali, egli sarebbe il primo ad opporsi ad una simile proposta, in nome non solamente dell'economia, ma puranco dei principii che debbono reggere l'ordinamento giudiziario. Confida che il Senato accoglierà favorevolmente il progetto che ora è in discussione.

DE FORESTA combatte le cose dette dai senatori Cadorna e Castelli in risposta al discorso da lui pronunziato in altra seduta. Legge un brano di quel discorso per dimostrare che egli non ha mai lanciato l'accusa di opposizione sistematica contro gli avversari del progetto di legge.

È chiusa la discussione generale con riserva della parola al relatore dell' ufficio centrale.

GALVAGNO (relatore dell' ufficio centrale) crede inutile di riassumere la discussione, la quale è già stata amplissima. Presenta solamente alcune osservazioni. Dice fra le altre cose che il presente progetto di legge viola indirettamente lo statuto in questo senso che sottrae alcuni reati alla giurisdizione dei giudici inamovibili.

PISANELLI (ministro di grazia e giustizia) difende il progetto dall'accusa di violazione indiretta dello statuto. Non si offende con esso il principio dell' inamovibilità de' giudici e non si fa che modificare una legge anteriore allo statuto stesso.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

Domani seduta pubblica alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24 febbraio

Presidenza del presidente CASSINIS.

La seduta è aperta alle ore 1 35 colle consuete operazioni preparatorie; dopo di che si passa all'ordine del giorno che porta il seguito della discussione sul progetto di legge per un conguaglio provvisorio dell'imposta fondiaria.

BALLANTI compie il suo discorso lasciato in sospeso nella seduta di ieri.

L'oratore, dopo aver brevemente riassunto il suo discorso di ieri, esamina e critica le varie basi dei sistemi proposti per giugnere ad una perequazione. Quello che si fonda sul rapporto con la popolazione è assurdo, perchè questa può essere tanta da distruggere ogni ricchezza. La base del catasto sarebbe migliore se in Italia i catasti non fossero troppo diversi. Il terzo sistema riposa sull'arbitrio.

Questo consiste nell'aumentare e nel diminuire il meno possibile, procedendo per analogie. Il sistema seguito dalla Commissione è un misto di tutti questi sistemi. Io credo che l'unico criterio giusto fosse quello proposto dall'on. Morandini. L'oratore, dopo molte particolarità, prende ad esaminare ed a criticare la media adottata dalla Commissione, la quale è quella del valore, non della rendita del fondo. Lo spoglio dei contratti non venne fatto con metodo uniforme.

La Commissione non ne verificò le risultanze. Finalmente l'oratore passa a fare la sua proposta di perequazione, che consisterebbe in una imposta di 12 cent. e mezzo su tutte le proprietà per ogni lira di censo. Questa quota d'imposta sarebbe sempre aumentabile a seconda dei bisogni dello stato, e vorrebbe essere ripartita col sistema delle consegne, le quali potrebbero venir controllate coi contratti di fitto e con quelli di compra-vendita.

Secondo questa base egli deporrà al banco della presidenza un emendamento.

MINGHETTI (ministro delle finanze) (*movimento d'attenzione*). Ho ascoltato gli onorev. preopinanti, specialmente quelli che oppugnarono il progetto. Costoro errano nel considerare il progetto da un solo lato, e non rispetto al complessivo sistema delle imposte. Veduto così, egli è equo, necessario ed urgente. La perequazione è un bisogno di quelli che sono più sentiti.

Venendo al mandato della Commissione su questo progetto, ne risulta che la perequazione non doveva essere che provvisoria, che contemporaneamente si voleva aumentare la imposta fondiaria, e che il conguaglio dovea stabilirsi fra compartimento e compartimento.

Non si può pertanto tacciare la Commissione di aver fatto rivivere le antiche divisioni.

Il lavoro della Commissione è un lavoro complesso, composto di elementi di vario valore.

Il commissario regio ve ne ha già tessuta la storia. Molto si è detto contro questi elementi. Vi fu persino chi li ha trovati tutti falsi. Io per me credo che siano tutti veri. Essi non sono che incompleti. Uno di questi elementi è il rapporto della popolazione colla ricchezza; e questo dato non si poteva certamente trascurare. Un altro di questi elementi sono i catasti. E neppur questi, per quanto diversi, si potevano trascurare.

Era naturale finalmente che la Commissione cercasse la base delle proprie operazioni nello spoglio dei contratti di compra-vendita. Io credo che di tutte le combinazioni da cui si può ricavare la misura della ricchezza, questa dei contratti di fitto o di compra-vendita sia la migliore, perchè in queste transazioni è espressa la libera volontà dei contribuenti. Fu detto anche che non furono date norme per lo spoglio di questi contratti; e molte altre critiche di dettaglio furono mosse, senza riflettere che in una grande massa di operazioni tanta minuta perfezione non conduce a nissun utile risultato. Che se inconvenienti fossero rimasti, si cercò di rimediarvi col fissare un saggio dell'investimento dei capitali.

Che se questo saggio ha variato, egli è naturale, perchè i capitali non hanno dovunque quasi per unico impiego l'agricoltura come avviene sotto i governi assoluti, dove non trovano collocamento più sicuro di questo. Il contrario avviene nei paesi liberi. Ecco perchè relativamente al Piemonte questo saggio fu diminuito. E fu diminuito anche perchè la massa dei contratti compulsati e risguardenti le antiche provincie riflettevano fondi di poca entità.

Prima di esaminare il mandato ricevuto dalla Commissione governativa, dirò alcun chè sui risultati degli studii della medesima. Non meno di nove furono le proposte ad essa sottoposte per giungere ad una perequazione.

I risultati finali però di queste varie proposte non variano sensibilmente, ed io credo, che da questa quasi identità di risultati finali si possa arguire la loro esattezza. Si noti che i sistemi proposti variavano grandemente nel metodo; eppure diedero risultati quasi identici; locchè dimostra senz'altro l'attendibilità di questi ultimi.

Vengo ora al mandato impartito alla Commissione, alle norme assegnatele, cioè, le quali erano di aggravare e disgravare le provincie il meno possibile.

Questa norma fu seguita concordemente e scrupolosamente da tutti i quattordici membri della Commissione governativa.

Conchiuderò pertanto che le basi furono giuste, le transazioni opportune, per cui la Camera può accettarle colla coscienza tranquilla.

Con ciò io non respingo i possibili perfezionamenti. Che anzi intendo di presentare due progetti di legge, l'uno relativo alle terre, l'altro ai fabbricati.

Ma io sin d'ora sono convinto che il nuovo lavoro di perequazione non farà che confermare le cifre che avete sott'occhio.

Ho udito che col solo dichiarare di voler presentare una nuova legge sulla perequazione si esautora quella che vi sta sott'occhio. Niente di meno esatto di ciò. Prima di tutto ho già detto che i risultati ne coincideranno; e poi in materia finanziaria la prima legge che si fa non può essere la migliore possibile. Ciò succede dovunque, e si avvererà anche relativamente alla legge sul registro e bollo, alla quale ho intenzione di proporre alcune modificazioni.

Ora passo a rispondere alle obbiezioni principali e specialmente a quelle dell'onorevole Rattazzi, che credette questa legge contraria allo statuto. Io non so quale articolo dello statuto si opponga alla imposizione di una tassa per compartimenti. So poi che in Francia ed in Inghilterra lo si è sempre fatto. Essendo vari i catasti, ne viene che si dovesse per ogni ente catastale fissare il contingente. Se questa facoltà, anzichè al potere legislativo, spettasse al potere esecutivo, qual norma diversa potrebbe seguire? E se al potere giudiziario, con qual regola si doveva procedere?

Ho inteso inneggiare al sistema delle consegne; ma anche questo ha i suoi inconvenienti, se anche non ne va privo il sistema dei contratti di compra e vendita. Dove non esistono catasti, le consegne io le comprendo e le ammetto. Il volere dai catasti retrocedere alle consegne è lo stesso che preferire le vetture alle locomotive. D'altra parte, a che innovare dove non c'era il bisogno?

Che se nell'imposta sulla ricchezza mobile ho accettato il sistema delle consegne, l'ho accettato come il meno incerto, e gli preferirei d'assai i contratti di pigione e quelli di compra, se le difficoltà non fossero troppe, dovendo specialmente far presto.

Sulla questione della compenetrazione delle imposte nel suolo, dirò che praticamente non la credo vera.

Quanto alla perequazione, noi dobbiamo attuarla in relazione colla ricchezza complessiva del paese.

Si è deplorato che non si abbia potuto dividere la domanda dell'aumento dell'imposta fondiaria da quella della sua perequazione. Ma indipendentemente dalle ragioni di giustizia che consigliavano quest'ultima anche presa da sè sola, ella dippoi è divenuta una premessa indispensabile all' aumento della tassa. Quanto all'aumento stesso io non lo credo eccessivo rispetto alla ricchezza del paese.

Egli frattanto non lo è pei bisogni delle finanze.

La proprietà fondiaria in Italia non può dirsi soverchiamente aggravata, neppure in confronto di altri paesi. La nostra proprietà fondiaria ha poi ottenuti molti vantaggi accessori dalle nuove condizioni politiche ed economiche che svolsero il commercio delle derrate. Nè si devono dimenticare alcune vecchie tasse abolite che formano quasi un compenso all'aumento della fondiaria.

Ciò sia detto a proposito della Sicilia; ma anche della Toscana ed eziandio del Piemonte, a proposito del quale mi associo alle nobili proteste che l'altro ieri faceva il mio on. amico, il deputato Lanza. Il Piemonte pagava un'imposta fondiaria assai tenue nel suo complesso. Progressi agrari ne sono certamente avvenuti anche qui. E poi venne abolita la tassa personale e mobiliare.

Vengo alla questione dei subriparti. Io convengo che in essi esiste molta disparità; ma se vi è una questione di giustizia, ve ne ha pure una di possibilità. Accettando il contingente, il conguaglio dei subriparti verrà affrettato perchè la sua urgenza sarà tanto maggiore.

Per giungere a questa speciale perequazione i sistemi son molti, e relativamente alle antiche province io non rifiuto neppur quello delle consegne. Del resto, su questo particolare mi rimetto alla Camera; solamente osservo che non è più tempo di discutere, ma di decidere. Io conchiudo col dire che il progetto presentatovi mi pare giusto. Io non transigo sul principio; ma accetterò qualche modificazione all'infuori di esso.

Noi abbiamo fatto molte cose ardite, o signori.

Non ultima fra queste è l'unificazione legislativa e finanziaria del paese.

Quest'unificazione ha i suoi vantaggi ed i suoi inconvenienti.

Ma poichè la Camera si è posta risolutamente in questa via, e poichè ella ha trapiantato altre leggi e codici interi da una ad altra provincia, senza preoccuparsi dei parziali dissesti cagionati, ella non deve, ella non vorrà respingere questo progetto di conguaglio che è come il culmine del nostro sistema finanziario (*Benissimo, applausi*).

La seduta è levata alle ore 5 45.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 24 *febbraio*. — La *Gazzetta ufficiale* d'oggi contiene:

1. Una legge dell'11 febbraio, colla quale viene inscritta nel bilancio dei lavori pubblici pel 1863 la spesa straordinaria di L. 1,574,000.

2. Un R. decreto del 7 febbraio, relativo all'uso dei piloti pratici nella rada e porto di Palermo, nonchè sulla mercede che loro compete pel servizio prestato.

3. Un R. decreto dell'11 febbraio che stabilisce le indennità di trasferto, alle quali hanno diritto gli agenti subalterni e di basso servizio presso gli uffizi dipendenti dai ministeri delle finanze, dell'istruzione pubblica, dell'interno, dei lavori pubblici e d'agricoltura e commercio, a favore dei quali non trovisi già fissato alcun compenso in caso di traslocamento.

4. Un R. decreto del 31 gennaio, che autorizza la Camera di commercio e d'arti in Siena ad imporre una tassa annua sugli esercenti arti, commerci ed industrie nel territorio dipendente dalla medesima.

5. Un altro R. decreto, pure del 31 gennaio, che approva e rende esecutoria la tariffa di alcuni diritti di segreteria spettanti alla Camera di commercio ed arti di Alessandria.

6. Disposizioni nel personale della carriera amministrativa superiore.

7. Nomine e disposizioni relative a segretari e scrivani dei comandi in capo di dipartimento.

8. Disposizioni e nomine nell'ufficialità della R. marina.

9. Promozioni e disposizioni concernenti ufficiali del R. esercito.

10. La collocazione in aspettativa di un applicato di 2ª classe nella Direzione del Debito pubblico di Firenze.

MILANO, 23 *febbraio*. — Il chirurgo Faustino De Luchi, il quale tempo fa veniva arrestato per ordine del presidente del Consiglio di leva, come accusato di estorcere somme ai coscritti per farli esentare dal servizio militare, fu rilasciato in libertà dal tribunale, che dichiarò insussistente l' accusa. (*Pungolo*)

PERUGIA, 22 *febbraio*. — Il giorno 11 stante dietro denuncia di questa R. prefettura all'avv. fiscale militare, come imputato favoreggiatore alla diserzione o renitenza di giovani di leva, fu arrestato il parroco di Montale don Giuseppe Donati dai R. carabinieri della stazione di Castiglion del Lago.

Da queste guardie di pubblica sicurezza sono stati arrestati cinque renitenti, un ricettatore, ed uno ommesso fraudolentemente. (*Gazz. dell'Umbria*)

CRONACA DI TORINO

Il sig. ministro della pubblica istruzione ha indirizzata al rettore dell' Università di Torino, la seguente lettera affine di attestare il suo gradimento per la festa di Galileo.

Essa è già stata inserita in altro giornale, ma essendovi incorsi parecchi errori, stimiamo bene di stamparla qual' è:

« *Torino, addì 22 febbraio.*

« All'Ill.mo sig. Rettore
della R. Università di Torino.

« Nell'esordire della festa di ieri, sacrata al nome di Galileo, io ringraziai gli studenti dell'Università torinese di avermi onorato del loro invito. Compiuta la festa, sento più forte il bisogno di ringraziarli, e rallegrarmi sinceramente con esso loro. Io non dimenticherò mai quel giorno, nel quale tra la cortesia de'modi e l'alta nobiltà dei concetti ho veduto, sotto l' invocazione di Galileo, chiaramente apparire una forza nuova della nazione ed un lieto presagio per tutti; anzi ho pregustato l' esultanza della vittoria. Favorisca la S. V. di significare questi miei sensi alla generosa gioventù dell'Università torinese, alla quale reputerò sempre a fortuna quando io possa in qualunque modo ed in qualunque condizione mi trovi, attestare la mia riconoscenza, la mia stima e la mia affezione.

« *Il Ministro* M. AMARI »

I nostri lettori ricorderanno che poco tempo fa parlammo di una grave disgrazia dalla quale furono colpiti gli abitanti del comune di Clavarezza nei monti liguri.

Finora furono già molte e generose le sovvenzioni raccolte per quegli infelici, ma non bastano peranco a sollevarli dal misero stato in cui si trovano.

Si è perciò, che conoscendo quali sentimenti animino le nostre popolazioni, invitiamo tutti a soccorrere nel miglior modo che sarà possibile i poveri abitanti di Clavarezza, ai quali il fuoco distrusse tutto che possedevano.

Questa mattina (24) ebbe luogo la sepoltura del compianto Pietro Pichetti, già direttore del giornale *Il Fischietto*.

Molti amici del defunto accompagnavano il funebre corteo, e tutta la stampa liberale torinese vi era degnamente rappresentata.

Venerdì sera (26) avrà luogo nelle sale del circolo degli artisti il consueto trattenimento musicale, ed i soci potranno condurvi le loro signore.

Sabbato (27), alle ore 11 antimeridiane nella chiesa parrocchiale di S. Francesco da Paola, sarà celebrato un *servizio funebre* in suffragio dell' anima del barone Giovanni Plana, già senatore del regno e direttore dell'osservatorio astronomico.

DECESSI *denunziati all'Uffizio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 23 fino alle 4 del 24 febbraio 1864.*

Garbarino Giovanni, d'anni 26, di Cavallermaggiore; Bosco Angela, nata Baudino, id. 40, di Chivasso; Borione Anastasia, nata Borione, id. 32, di Graglia; Piacentino Giuseppe, id. 67, di Caselle; Moriondo Maria, nata Cesare, id. 66, di Torino Dosio Anna, nata Arassa, id. 65, di Castelnuovo d'Asti.

Più, 3 da 1 giorno ad anni 2.

FATTI VARII

Ringraziamento. — Di buon grado pubblichiamo le seguenti parole di ringraziamento, che onorano tanto colui che le ha scritte quanto coloro a cui sono dirette:

« Allorchè perpetravasi nell'ufficio dell'esattore mandamentale di Sale infrascritto l'audacissimo furto della cassa forte in ferro contenente lire 13,931 08, generale fu il grido d'indignazione contro l'assassino, ed unanime il voto in questa popolazione di accorrere in soccorso del detto contabile.

« Diffatti le amministrazioni comunali dello stesso mandamento, rendendosi fedeli interpreti de' loro amministrati, sancirono con rispettive loro deliberazioni di reintegrare in giusta proporzione i loro erarii, e di esonerare totalmente il sottoscritto da ogni risposabilità.

« Tale nobile e filantropico procedere per parte tanto degli amministratori, che degli amministrati, avendo destato nell'animo del ridetto esattore la più viva riconoscenza, desso sente il bisogno di manifestarla col mezzo della pubblica stampa ad onore di essi, ed in attestato della più sincera gratitudine. »

Sale (Tortona) il 23 febbraio 1864.

BOLANDO GIO. BATT., *esattore.*

Decorazioni. Siamo lieti di annunziare che S. M. ha conferito di moto proprio e per speciale benemerenza la croce dei Ss. Maurizio e Lazzaro al notaio Giovanni Deamicis, il quale era ben degno di questa onorifica distinzione per la stima che seppe acquistarsi nel difficile e delicato esercizio delle sue funzioni.

Annunzio ingenuo. — Nel *Times* Leggesi il seguente annunzio:

« Uno svizzero desidererebbe dare delle lezioni di lingua francese, lingua ch'egli parla correntemente *e col più puro accento svizzero.* »

I cardinali romani. — Si legge nell'*Union* di Parigi del 23:

Attualmente sono disponibili nove cappelli cardinalizii. Pio IX creò finora 45 cardinali e ne sotterrò 65. Fra i cardinali, ve ne sono 4 che hanno oltre 80 anni, 12 più di 70 e 29 più di 60 anni. Il cardinale più vecchio è Antonio Tosti che conta 90 anni.

La gerarchia ecclesiastica ora si compone di 12 patriarchi, 151 arcivescovi, 1636 vescovi e 223 vescovi *in partibus.*

Trasfusione del sangue. —Nella *Gazzetta Medica* di Lipsia un chirurgo narra la cura seguente:

Avendo fatto dare in due volte dodici oncie di sangue arteriale di un agnello ad una donna paralitica, ne ottenni questi risultati:

La lingua si sciolse, l'occhio destro acquistò vivacità, la sensibilità ed il movimento furono ristabiliti; il suo spirito parve più gaio ed il suo corpo le sembrò più leggiero. Infine, mentre prima non poteva movere il piede nè il braccio destro, dopo ch'ebbe preso il sangue anzidetto, potè facilmente servirsi di quel piede ed alzare il braccio fino sopra il capo.

Esercito inglese nelle Indie. Il *Globe* del 16 corrente pubblica il seguente stato delle forze che l'Inghilterra mantiene nelle Indie:

In quello stato, contando le forze imperiali, noi vi abbiamo 5,000 uomini di cavalleria e 28,021 uomini d'artiglieria a piedi; totale 33,021 uomini. Sonovi pure 1,300 uomini della guardia, 16,000 della cavalleria di linea, 4,700 del corpo del genio reale, 6,300 uomini della guardia a piedi, 135,000 uomini dei reggimenti di linea e circa 8,000 uomini appartenenti ai reggimenti coloniali; totale 150,000 uomini di fanteria.

I corpi ausiliari regolari: il treno, l'ospedale militare ed il commissariato, formano un totale di circa 3,500 uomini. Dunque il totale generale consta di 219,000 uomini di truppa regolare; e siccome la milizia ammonta a 114,000 uomini, i volontari a 160,000 e la *geomanry* a 14,000, l'Inghilterra trovasi ad avere per propria difesa una falange di oltre 500,000 uomini nell'impero delle Indie.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Vienna, 24. La *Gazzetta austriaca* dice che l'Inghilterra ha proposto e la Prussia e l'Austria hanno accettato una conferenza diplomatica per definire la quistione dano-tedesca.

Londra, 24. Johnston fece una mozione tendente a dichiarare che la condotta del gabinetto inglese nei negoziati per la Polonia ha scemato l'influenza dell' Inghilterra.

Parigi, 24. Limayrac nel *Constitutionnel* dichiara che l'invasione del Jutland aggravò il conflitto dano-tedesco.

Un dispaccio da Berlino reca che nello scontro avvenuto ieri l'altro presso Duppel, i prussiani presero ai danesi alcune bandiere e fecero prigionieri molti ufficiali e 200 soldati.

Londra, 24. Il *Times* annunzia che la Prussia e l'Austria hanno accettata la proposta dell'Inghilterra di riunire a Londra una conferenza per definire la quistione danese.

Le truppe tedesche non progrediranno più oltre nel Jutland.

Nuova York, 23. Una forte spedizione federale sbarcò a Jacksonville nella Florida.

Berlino, 24. Parlasi nei circoli diplomatici che la conferenza proposta dall'Inghilterra, d'accordo colla Francia e appoggiata dalla Russia, sia stata accettata a Vienna e a Berlino. Si aggiunge che verrà invitato a prendervi parte anche un plenipotenziario della Dieta germanica. Questa conferenza tuttavia non implicherebbe un armistizio e le ostilità continuerebbero.

Notizie di Borsa

Parigi, 24 febbraio

	febbraio 23	febbraio 24
Fondi francesi 3 0/0 (chiusura)	66 60	66 55
Id. id. . . 4 1/2 0/0	95 70	95 60
Consolidati inglesi . 3 0/0	91 3/8	91 3/4
Id. id. . (fine corr.)		— —
Consolid. ital 5 0/0 (apertura)	67 85	68 —
Id. id. (chius. in cont.)	68 —	68 10
Id. id. (fine corrente)	67 90	67 90
Prestito italiano	— —	— —
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1068	1073
Id. id. ital.	510	512
Id. id. spagn.	628	625
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	382	380
Id. id. Lomb.-Venete	517	521
Id. id. Austriache	412	415
Id. id. Romane . .	357	356
Obblig. id. id. . .	240	240

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO

24 febbraio 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti C. p. d. g.	Contratti in contanti Ult.	in liquidazione C. p. d. g.	in liquidazione Ult.
Consolid. 5 0/0	— —	67 95	68 22 1/2	f. mar.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

23 febbraio.

Consolidati 5 per 0/0 in contanti . .	67 70
Id. 3 per 0/0 in contanti . .	45 —
Prestito italiano	66 50

INCANTO VOLONTARIO

del corpo di casa già denominato **Wauxhall**, posto in Torino via della Rocca, num. 10 e 12, pel prezzo di L. 50,000.

L'asta avrà luogo il 12 marzo 1864 alle 10 del mattino nello studio del Notaio Certificatore Turvano, n. 12, via S. Teresa.

LOGICA a norma del prog. liceale 29 8bre 1863 del prof. Gagliolo. Contro vaglia di L. 1 60 si spedisce franco per la posta in tutto il regno. Presso G. B. Paravia e C., Torino.

APPARTAMENTO AMMOBIGLIATO al secondo piano, con due belle camere al mezzodì, due o tre altre piccole e ripostigli.—Dirigersi al portinaio, via Carlo Alberto, n. 19.

ASSORTIMENTO STORS

ossia **Vela dipinta trasparente** per applicare alle finestre, vetrine dei **Negozi** e **Caffè** con grande **economia**, via Carlo Alberto, n. 18, Torino, da OLIVETTI GASPARE.

CONFETTI LEBEL al Balsamo di Copaive

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli Ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale, in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio dai signori Taricco e Depanis, farmacisti.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SIROPPO DI RAFANO IODATO
GRIMAULT E C.ª FARMACISTI A PARIGI

Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace modificatore degli umori ed il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà, è il **Siroppo di rafano jodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma di questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primarii medici di Parigi. Mediante l'uso di questo siroppo potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi; di distrurre nei bambini anche i più teneri ed i più delicati il germe di affezioni scrofolose; l'indurimento delle ghiandole sparirà; il pallore, la flacidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all'appetito. Le persone che abbiano acrimonie od altri vizi nel sangue, malattie cutanee, ulceri ereditarii o provenienti da malattie segrete otterranno rapidamente un sollievo immediato; per verità non v'ha Rob o Salsapariglia, la cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella del Siroppo di rafano jodato.

Prezzo: fr. 6.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e presso le principali d'Italia.

SEME BACHI
VERO DEL GIAPPONE

accompagnato da certificato del signor di Bellecour, plenipotenziario della Francia al Giappone, in data di Iokohama 16 novembre 1863, arrivato alla casa PUECH ainé di Lione, la quale ha una casa figliale a Iokohama ed a Brescia.

Il seme è sopra cartoni di un'oncia caduno al prezzo di L. **20**.

Dirigersi alla ditta C. BARONI, Torino, via Lagrange, n. 17, piano 1°, la quale riceve commissioni di *SEME DEL GIAPPONE* pel futuro allevamento 1865 sino al 15 marzo alle seguenti condizioni:

Prezzo L. **18** l'oncia, pagabili per L. 2 alla sottoscrizione, ovvero una conoscenza benevisa, il saldo alla consegna del seme.

Nel caso di sinistro o di impossibilità nell'esportazione del seme dal Giappone, ove è rigorosamente proibita sotto pena di morte e di confisca, i sottoscrittori saranno svincolati da ogni impegno senza parteci pare ad alcuna spesa fatta, condizione che non è accordata da alcun'altra società che manda nel Giappone allo stesso scopo.

INCANTO VOLONTARIO

Il giorno due prossimo venturo marzo avrà luogo avanti il Tribunale del circondario di Genova la vendita volontaria di beni immobili situati nei comuni di Quarto, Apparizione, e composti di palazzi, compreso quello di Garibaldi, ville vicine al mare, vigneti, boschi e terre arative e prati.

La formazione dei lotti, la natura dei beni e le condizioni di vendita sono ostensibili in Genova nello studio del Procuratore capo Demetrio Lertora, piazza Nuova, palazzo arcivescovile, ed in Torino nell'ufficio del sottoscritto, via Porta Palatina, n. 1, piano secondo.

Torino, 30 gennaio 1864.

BELLI Procuratore.

PILLOLE PURGATIVE ANTI-EMORROIDALI

del celebre prof. **Giacomini** di Padova, trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie: *emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato, della milza, susurro alle orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza di stomaco, dolori di ventre, menstruazioni, gastro-enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, metrite, flogosi dei visceri, adenite, affezioni dei visceri*, ecc. ecc. — Le dette pillole ridonano un bel colorito. Prezzo: 1/2 scat. fr. 2 25, intiera 4 fr.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. Agente commissionario pel regno d'Italia D. Mondo, a Torino. Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

IL POLITECNICO E IL DIRITTO
GIORNALI RIUNITI
offrono il miglior partito per chi ama essere al corrente delle
NOTIZIE POLITICHE, SCIENTIFICHE E LETTERARIE
ITALIANE E STRANIERE

I due giornali separati costano **cinquantaquattro franchi** e riuniti non costano che **QUARANTA FRANCHI** all'anno in tutta Italia.

I Gabinetti di lettura e le famiglie non devono trascurare questa favorevole combinazione per la quale con quaranta franchi all'anno ricevono **ogni giorno il *Diritto*** e una volta al mese un volume di interessanti letture dei più illustri scrittori d'Italia.

Il **POLITECNICO** ha incominciata la pubblicazione del

VIAGGIO IN PERSIA

scritto dal **Cav. DE FILIPPI** e darà prossimamente

L'UOMO E LE SCIMMIE

dello stesso signor **DE FILIPPI**.

Le **associazioni al POLITECNICO e DIRITTO riuniti** cominciano ogni quindici di mese. — Il *Politecnico* **dà gli arretrati dell'anno.**

L'associazione dal 15 febbraio a tutto l'anno 1864 costa **trentasei franchi**.

Dirigere dimande e vaglia agli editori ***G. DAELLI e C.**, Milano.*

Nuove pubblicazioni della Tipogr. BARBÈRA. Firenze.

ALEARDI ALEARDO, **Canti**. — Edizione notabilmente accresciuta con molti componimenti inediti o rari, rivista dall'autore. — Un vol. in-16° col ritratto dell'autore disegnato dal Desanctis e inciso da Livi. — ***L. 4.***

LA *Divina Commedia* di DANTE ALIGHIERI col Commento di PIETRO FRATICELLI. Nuova edizione con giunte e correzioni, arricchita del ritratto e dei cenni storici intorno al poeta, del rimario, d'un indice e di tre tavole. Un vol. in-16° ***L. 5.***

NB. Le opere suddette si trovano dai principali librai d'Italia — Dirigendosi all'editore G. Barbèra in Firenze, con vaglia postale, saranno inviate franche in tutto il regno.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI
istituita il 9 maggio 1838

Autorizzata coi RR. Decreti 13 novembre 1858, e 14 luglio 1856.

FONDI DI GARANZIA 27 MILIONI DI LIRE ITALIANE

Proprietà della Compagnia: il grandioso palazzo HÔTEL DE LA VILLE a Milano, sul Corso *Vittorio Emmanuele* dirimpetto a S. Carlo; — il palazzo LOREDAN sul *Canal Grande* a Venezia; ed altri cospicui palazzi e case.

Cauzione al R. Governo L. 140,000, rendita 5 per 100 vincolata al Debito Pubblico

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

contro i **Danni della Grandine**, degli **Incendi**, dello **Scoppio del Gaz**, sulle **Merci viaggianti**, sulla **Vita dell'Uomo** e per le **Rendite vitalizie**.

Dall'origine a tutto giugno 1863 la RIUNIONE ADRIATICA ha risarcito circa **106,000 Assicurati** col pagamento di **oltre 75 milioni** di lire italiane.

L'Ufficio dell'Agenzia Generale di Torino, rappresentata dalla Ditta **[illegible]** (banchieri), è situato in **Via di Po, N. 25**, casa Molina, piano nobile (*cortile del Sussambrino, rimpetto alla Chiesa di S. Francesco di Paola*)

All'Ufficio suddetto ed in ogni Capoluogo di Provincia e Circondario, presso i Rappresentanti della Compagnia, si avranno schiarimenti e stampati per ogni Ramo di Assicurazioni.

COMPAGNIE MARSEILLAISE DE NAVIGATION À VAPEUR
MARC FRAISSINET Père et Fils

SERVICE RÉGULIER à grande vitesse

pour l'ITALIE, la FRANCE et le LEVANT

Départ de Gênes

Pour MARSEILLE *directement*, le mercredi et samedi à 2 heures du soir.
» NICE, MARSEILLE et CETTE, le mardi et le samedi, à 7 heures du soir.
» LIVOURNE, CIVITAVECCHIA et NAPLES, le lundi et le jeudi, à 8 heures du soir.
» MESSINE, SALONIQUE, les DARDANELLES, GALLIPOLI et CONSTANTINOPLE, directement et sans transbordement en aucun lieu, tous les 20 jours.

Le prochain départ pour le LEVANT aura lieu le 26 fevrier, à 6 heures du soir, par le vapeur **L'ALGERIE**, capitaine LAPIERRE.

S'adresser à Gênes, place Banchi, à M. VICTOR SAUVAIGUE, agent de la Compagnie.

Presso M. BELLOC e C.
via dell'Ospedale, n. 10, Torino,

Deposito di **Seme di Bachi da seta** guarentita sopra campione di bozzoli provenienti da Ipero-Janina.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES specialmente adottati negli spedali civili e militari di Francia per ordine del Consiglio di sanità. Essi operano in poche ore e si conservano indefinitamente.

La **Carta d'Albespeyres** mantiene in seguito da sè sola una suppurazione abbondante e regolare, senza odore nè dolore. Da più di 40 anni raccomandati dalle sommità mediche, sono fra i più rari miglioramenti di cui un medico debba prender nota (*Institut médical*). Il nome dell'inventore Albespeyres è impresso su ciascun foglio. A Parigi, *Faubourg St-Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti delle migliori specialità francesi. Presso i medesimi trovansi pure le **Capsule Raquin** al copahu puro, approvate dall'Accademia di medicina francese come superiori a tutte le altre. Vedi il rapporto tradotto in inglese, tedesco, spagnuolo ed italiano che avviluppa ciascuna boccetta.

Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani e Depanis.

PATE DE GEORGÉ *Fabbrica in Parigi*, 28, *rue Taitbout*. Confetto pettorale di regolizia e gomma, riconosciuto efficacissimo contro le infiammazioni ed irritazioni della gola e del petto, conosciute sotto il nome di INFREDDATURE, RAUCEDINI, ESTINZIONE DI VOCE, CATARRO ACUTO O CRONICO, ASMA, TOSSE CANINA, e contro il GRIPPE.

Questa pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione.

SIROP H. FLON *Fabbrica a Parigi*, 28, *rue Taitbout*. Questo siroppo, d'un sapore piacevolissimo, è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della gola, del petto e dello stomaco. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine e contro il grippe.

Il siroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmar quelle per le quali i soccorsi dell'arte sono impotenti. — Prezzo L. 4 al flacon.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi. *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, da Migliavacca e da Biraghi-Ravizza, *Brescia*, da Gregori; *Firenze*, da Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

Nell'interesse del Commercio e delle famiglie non sapremmo abbastanza raccomandare il

BANCO DI VENDITE
Casa del Conte Benintendi,
Corso del Re e via S. Massimo, n. 17 *(Borgonuovo), Torino,*

il quale si occupa delle operazioni seguenti:

1° Fa **Compre e Vendite** per conto dei committenti;

2° Anticipa denari su consegne d'ogni genere di merci, d'oggetti mobiliari e d'arte, vini e spiriti, sdogana merci;

3° Rappresenta banchieri, manifattori e fabbricanti industriali, case di commercio in vini e spiriti dell'Italia e dell'estero. Tutte le **Invenzioni e Perfezionamenti**, scoperte e articoli che saranno depositati al suddetto Banco saranno pubblicati con il merito dell'autore nei grandi giornali dell'Italia, cioè *L'Opinione, L'Italie, Il Diritto, La Stampa* e la *Gazzetta di Torino*, a prezzo modicissimo per gl'industriali;

4° S'incarica pure dell'amministrazione dei grandi e piccoli giornali, politici, illustrati e di mode, sia per abbonamenti che per annunzi senza aumento di prezzo;

4° S'incarica pure dell'amministrazione di prestiti e delle lotterie dello Stato e della vendita di azioni ed obbligazioni industriali.

Si danno informazioni sopra le **Case di commercio** e si procura sconto di cambiali.

L'amministrazione del **Banco di vendite** farà sempre ogni sforzo per meritarsi la fiducia che le si vorrà accordare.

Scrivere franco al Direttore **G. BARTHÉLEMY**.

PRODOTTI LECHELLE
Parigi, via Lamartine, n. 35

Acqua Lechelle, flacon piccolo	Fr.	2	»
» » grande	»	4	»
Acqua sanitaria	»	2	50
Boli Cubebe al Tannato di ferro, piccoli	»	1	25
» » grandi	»	2	50
Siroppo Larey	»	6	»
Seta dolorifuga	»	2	50
Collirio Divino contro il mal d'occhi, il flac.	»	1	»

Vendita presso Bonzani e presso Depanis in Torino. Agente commissionario D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

NON PIÙ MEDICINA

La SALUTE PERFETTA restituita senza medicina; senza purga e di lieve spesa

LA REVALENTA ARABICA BARRY, DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto e in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), impetiggini, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, nevralgia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e d'energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età.

Estratto di 60,000 guarigioni. — N. 52,081: Il signor duca di Pluskow, maresciallo di corte, di una gastrite. — N. 62,476: Sainte-Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica du* BARRY ha messo termine a' miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, per accordarmi la salute. G. Comparet, parroco. — N. 50,416: Il signor conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, di una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 47,421: La damigella E. Jacobs, di orribili patimenti di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 49,842: La signora Maria Joli, di 50 anni di stitichezza, indigestioni, affezioni nervose, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,418: Il dottore Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri. — N. 31,328: Il signor W. Patching, di emorroidi. — N. 46,273: Il signor Roberts, di una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, stitichezza e sordità da 25 anni. — N. 48,422: La signora contessa di Castle-Stuart, di 9 anni di orribile irritazione di nervi che le toglieva la mente. — N. 44,816: Il signor arcidiacono Alessandro Stuart, di 3 anni di crudeli patimenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita. — N. 43,810: Il signor G. Hencke, di scrofole. — N. 46,210: Il signor Martin, dottore in medicina, di una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno, per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: Il colonnello Watson, di gotta, nevralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: Il signor Baldwin, del più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù. — N. 51,615: Il signor barone di Polentz, prefetto di Langeneau, di stitichezza ostinata e patimenti di nervi. — N. 48,721: Il signor barone Zaluskowski, generale di divisione, di parecchi anni di terribili patimenti nelle vie digestive. — N. 53,860: La damigella Gallard (via Grand-Saint-Michel, 17, Parigi) da una tisi polmonare, dopo essere stata dichiarata incurabile, e più non rimanerle che alcuni mesi di vita.

Questo delizioso alimento più corroborante e meno costoso del cioccolato, caffè, thè, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedii; esso ha operato 65,000 guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata.

Casa BARRY DU BARRY e C.a, 2, via Oporto, e 34, via della Provvidenza, Torino.

Prezzi della REVALENTA ARABICA in Italia
in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine. Evitare le contraffazioni.

Il canestro del peso di lib. 1/2, L. 2 50 - lib. 1, L. 4 50 - lib. 2, L. 8 - lib. 5, L. 17 50 - lib. 12, L. 36. — **Qualità doppia**: Il canestro del peso di lib. 1, L. 10 50 - lib. 2, L. 18 - lib. 5, L. 38 - lib. 10, L. 62.

Depositi: *Ancona*, A. Sabatini e C.a; Collamarini e Pellegrino; Belluigi. - *Bergamo*, E. Zarri. - *Brescia*, L. Gaggia. - *Como*, Pigliardi. - *Lodi*, B. Meroni. - *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere; Brown, via Ceritani, 4659. - *Livorno*, Fratelli Henderson. - *Messina*, T. W. Rickarts. - *Milano*, Zenoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada Santa Margherita, 1125; P. Polli; G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; Falciolo. - *Napoli*, Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Gius. Kernott; Mondo. - *Padova*, Renzoni. - *Palermo*, Filippo Salafia. - *Parma*, Sergio dall'Aglio. - *Perugia*, Annibale Vecchi. - *Piacenza*, Zancani farm. - *Torino*, Agenzia D. Mondo; Giovanni Achino; Cosola, farmacia; Giuseppe Vinardi; Origlia; Depanis farm. - *Trieste*, Zanetti. - *Venezia*, Ponci, farmacia. - *Verona*, Francesco Pasoli, e presso tutti i droghieri e farmacisti in tutte le città.

Prodotti farmaceutici

Acqua gazosa ferro-manganica di Burin du Buisson. Cura i mali di stomaco, la gastralgia, le affezioni nervose. — Prezzo della boccetta di polvere che contiene 15 bottiglie di acqua minerale, fr. 2 50.

Capsule Mathey Caylus con involucro di glutine al copaive puro, al copaive e cubebe, al copaive e citrato di ferro, al copaive e ratania. Sono il miglior rimedio per le malattie contagiose. — Scatola, prezzo fr. 4.

Carta Hebert. Guarisce dolori, reumi, lombagini, sciatiche, infiammazioni di petto, di ventre, raffreddori, asma, ferite, scottature, ecc. Fr. 1 e fr. 2.

Cioccolato bromo-jodurato Boille. Guarisce la magrezza abituale o malaticcia. — Mezzo kil. 7 fr.

Confetti antiscorbutici contro gl'ingorghi, tumori, glandole, e nelle malattie scorbutiche e scrofolose. — Prezzo fr. 3 50.

Confetti depurativi Laurent, rimedio per eccellenza contro le malattie sifilitiche, scrofolose, reumatiche. — Prezzo fr. 5.

Confetti Duvignau contro la stitichezza, gli umori viscidi, di un effetto sicuro, di un gusto e forma gradevoli. — Prezzo della scatola fr. 3 50 e fr. 6.

Confetti lubricativi e rinfrescanti al tamarindo, di cui si può far uso per combattere la stitichezza. — Prezzo fr. 4.

Confetti stomatici e purgativi coll'estratto di Rabarbaro, che purgano blandamente senza coliche e promuovono l'appetito. — Prezzo fr. 3 50.

Elisir Thermes. Guarisce lo sfinimento di forze, l'anemia e le scrofole. — Fl. fr. 4 50.

Goccie Giapponesi. Calmano all'istante il male ai denti il più acuto. — Prezzo fr. 2 50.

Liquore emostatico di Pravas. Arresta istantaneamente le emorragie sì interne che esterne. — Prezzo della boccetta fr. 6.

Liquore preservativo antisifilitico del Dott. Rodel. Agisce pure contro le morsicature dei serpenti e le punture degli insetti velenosi. — Fr. 6 la boccetta.

Pani ferruginosi di Gagnière per ristorare le forze. — Prezzo fr. 4 la scatola.

Pomata antierpetica Bidot contro tutte le malattie della pelle. — Prezzo del vaso fr. 2 50.

Rob Larrey, il migliore depurativo del sangue. — Prezzo 8 fr.

Siroppo e ***Confetti jodo-tannici***, d'un sapore molto gradito. Sono il miglior rimedio di cui si possa far uso per amministrare il jodio. — Prezzo del *Siroppo* fr. 4 50 — dei *Confetti* fr. 3.

Agente commissionario D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. Vendita nelle farmacie Bonzani e Depanis, e nelle principali d'Italia.

SALI FERRUGINOSI
EFFERVESCENTI di LEPERDRIEL

Carbonato di ferro — Joduro di ferro — Fosfato di ferro — Citrato di ferro — Lattato di ferro — Tartrato di ferro — Citrato di chinina e di ferro — Citrato di cinconina e di ferro.

La presenza dell'acido carbonico che si sviluppa al contatto di questi sali coll'acqua facilita l'assorbimento e la digestione del medicamento. — Vendita all'ingrosso *rue Ste-Croix de la Bretonnerie*, 54, casa Leperdriel. — Prezzo fr. 3.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis e Trisano, e nelle principali d'Italia.

BOLI D'ARMENIA DEL Dr. CH. ALBERT

I ***BOLI*** del Dott. ***Ch. Albert*** guariscono con una prontezza ed una sicurezza sorprendente le **gonorree** anche le più *antiche* e le più *ribelli*. Essi hanno la stessa efficacia presso le donne per la guarigione dei **fiori bianchi** e dei **pallidi colori** — Deposito a Parigi, via Montorgueil, 19. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, n. 5. — Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani, Depanis, Trisano, e nelle principali d'Italia.

PERLES D'ÉTHER DU Dr. CLERTAN

PERLE D'ETERE del dottor CLERTAN. Questo nuovo mezzo di amministrar l'*Etere* è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'*Etere* direttamente nello stomaco senza che si volatilizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l'*emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo fr. **3 50**. — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *rue Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna* Verati; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

LE STABILIMENTO TERMALE È APERTO DAL 15 MAGGIO AL 1° OTTOBRE. — DAL 1° OTTOBRE AL 15 MAGGIO IL SERVIZIO È FATTO ALLA RICHIESTA DEGLI AMMALATI

VICHY — FORMA E INSCRIZIONI DELLA PASTIGLIA Controllata dallo stato. — ETABL.T THERMAL

COMPAGNIA APPALTATRICE DELLO STABILIMENTO TERMALE DI

VICHY
(FRANCIA)

AMMINISTRAZIONE A PARIGI 22, Boulevart Montmartre

Tutti i prodotti sono garantiti dal Controllo DELLO STATO

MODÈLE DE LA CAPSULE — PROPRIÉTÉ DE L'ÉTAT 1863 VICHY — Scellant chaque bouteille d'Eau DE VICHY

NOME DELLE SORGENTI E PRINCIPALI MALATTIE PER LE QUALI SONO ADOPERATE

GRANDE GRILLE: Ingorghi del fegato, della milza, ostruzioni dei visceri, ecc. — **HOPITAL**: Affezioni delle vie digestive, digestione difficile, gastralgia, ecc. — **CELESTINS**: Affezioni delle reni, della vescica, calcoli orinarii, gotta, ecc. — **HAUTE-RIVE**: Prescritta come l'acqua dei Celestins e più conveniente per essere presa lungi dalla sorgente. — **MESDAMES**: Ferruginose per la clorosi e i fiori bianchi.

PREZZO DELLA CASSA DI 50 BOTTIGLIE:

à **Parigi, 35** fr. — à **Vichy, 30** fr. — à **Lione**, 5, place des Célestins, **35** fr. — à **Marsiglia**, 9, rue Paradis, **37** fr.

SALI MINERALI PER BAGNI, PASTIGLIE DIGESTIVE AI SALI NATURALI

NOTA. — Le notizie mediche sovra Vichy, e tutte le indicazioni sul servizio sono dirette gratuitamente ad ogni dimanda affrancata.

Deposito generale presso l'Agenzia D. MONDO, TORINO, via Ospedale, 5.

TOELETTA DELLA BOCCA
Odontina e Elisir odontalgico

Composti dal Dott. J. PELLETIER, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

---

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da C. Carbone.*